

<p>Solimano il Magnifico</p> <p>1526 la sconfitta ungherese</p> <p>1529 l'assedio di Vienna</p> <p>Carlo tenta di raccogliere le forze</p> <p>Fallimento di Spira 1529</p> <p>Augusta conferma la frattura coi cattolici</p> <p>1531 coalizione protestante reagisce a Carlo</p>	<h2 style="text-align: center;">Le difficoltà di Carlo: lo scontro con l'impero ottomano, le diete di Spira e Augusta</h2> <h3 style="text-align: center;"><u>Spira, Augusta, i protestanti e gli ottomani</u></h3> <p>Le conquiste di Solimano il Magnifico a oriente raggiungono</p> <p style="text-align: center;">Baghdad, la Mesopotamia fino al Golfo Persico, a occidente Belgrado nel 1521.</p> <p>Nel 1526 il sultano batte il sovrano boemo-ungherese Luigi II, che muore nella battaglia di Mohacs. Dopo tale battaglia i turchi dilagano in Ungheria meridionale, mentre i nobili boemi eleggono come loro re il fratello di Carlo, Ferdinando d'Asburgo, poiché la moglie era sorella di Luigi II.</p> <p style="text-align: center;">Nel 1529 i turchi arrivano ad assediare Vienna,</p> <p>ma il loro esercito viene respinto dal valoroso condottiero Niklas Salm che, ferito nell'ultimo attacco delle truppe di Solimano, muore qualche mese dopo la fine dell'assedio. A fronte della minaccia ottomana, il tentativo di Carlo è quello di trovare un compromesso con i principi riformati per allestire un esercito potente e numeroso che possa ricacciare i musulmani fuori dai domini imperiali. I seguaci di Lutero chiedono in cambio una piena legittimazione.</p> <p style="text-align: center;">Alla dieta di Spira del 1529,</p> <p>convocata proprio per favorire un incontro tra le parti, Ferdinando, il fratello di Carlo, cerca tuttavia di imporre il ritorno del cattolicesimo nei territori riformati. Questo provoca la</p> <p style="text-align: center;">protesta</p> <p>dei principi luterani, che da quel momento verranno chiamati "protestanti" così come in generali tutti i seguaci dell'orientamento del monaco tedesco. La frattura con i cattolici sembra farsi più profonda, fino a che non viene confermata nella</p> <p style="text-align: center;">dieta di Augusta del 1530</p> <p>in cui Melantone ribadisce i temi riformati della giustificazione per fede, del <i>sola Scriptura</i> e il rifiuto dei sacramenti tradizionali. <u>La reazione di Carlo è perentoria</u>: entro la primavera 1531 si intima ai protestanti di ritornare all'obbedienza cattolica. Ovviamente tale intimidazione non produce alcun effetto se non cementare la solidarietà protestante nella</p> <p style="text-align: center;">Lega di Smalcalda (1531) in cui si troveranno tutti i principi avversi a Carlo.</p>
--	---

<p>Intanto Solimano prosegue la sua avanzata e si allea ai nemici di Carlo</p>	<p>Nel Mediterraneo i turchi con il pirata Khayr al-Dyn tolgono Algeri nel 1516 agli spagnoli e poi conquistano Tunisi nel 1534, per poi riprenderla in seguito ad una spedizione imperiale del 1535.</p> <p style="text-align: center;">Nel 1535 Solimano stringe alleanza col peggiore dei nemici di Carlo, Francesco I.</p> <p>La reazione di Carlo è lo sfortunato attacco ai turchi al largo delle coste albanesi nella <u>battaglia della Prevesa del 1538</u>, in cui gli imperiali, il papa e i veneziani vengono sconfitti. Uguale esito ha nel 1541 un tentativo di riprendersi Algeri. Nel 1541 Solimano penetra nuovamente in Ungheria e conquista Buda.</p>
<p>Alleanza di Francesco con Smalcalda 1532 e con i Turchi 1535</p>	<p><u>Una nuova fase del conflitto con la Francia</u></p> <p>Fallito il nuovo tentativo di composizione dello scisma luterano ad Augusta e affrontati i turchi a Tunisi nel 1535, Carlo deve nuovamente scontrarsi con Francesco I che, abbandonate le clausole di Cambrai, si allea con la lega di <u>Smalcalda nel 1532</u> e con i <u>Turchi nel 1535</u>, preparando una nuova guerra in Italia.</p>
<p>Nuova guerra per Milano</p>	<p>Il conflitto franco-imperiale scoppia con la morte di Francesco II Sforza (ottobre 1535) che genera la rivendicazione francese su Milano e la prima mossa dell'esercito francese che occupa la Savoia.</p>
<p>Tregua di Nizza 1538</p> <p>Crepy 1544 E poi 7 anni di tregua con la Francia</p>	<p>Poiché la guerra si estende ai possedimenti europei dei contendenti in una serie di scontri armati non decisivi che portano al <u>logoramento di entrambi gli schieramenti</u>, questi stessi alla fine trovano conveniente accordarsi di nuovo a <u>Nizza per una tregua nel 1538</u>. Durante tale tregua Carlo tenta, come si è visto senza successo, di battere i turchi a Prevesa (1538) e ad Algeri (1541), cosa che induce Francesco a riaprire le ostilità senza però poter prevalere. Di qui la <u>pace di Crepy del 1544</u>, che mette fine alla lotta in situazione sostanzialmente immutata.</p>
<p>Trento 1545</p> <p>Vittoria di Mühlberg 1547 vs Smalcalda</p> <p>Il concilio non concilia</p> <p>Augusta</p>	<p style="text-align: center;">A Crepy seguono 7 anni di tregua con la Francia e anche nel 1545 un armistizio con i turchi.</p> <p>Ciò consente a Carlo di riprendere in mano la questione politico religiosa della Riforma, da un lato accogliendo con favore la convocazione del concilio a Trento nel 1545 da parte di papa Paolo III, dall'altro battendo con l'aiuto del papa i protestanti di Smalcalda a Mühlberg sul fiume Elba nel 1547. Malgrado tale vittoria - e la proclamazione di un documento, <i>l'Interim</i>, che cerca di accogliere alcune rivendicazioni protestanti (matrimonio dei preti e comunione sotto entrambe le specie) in un quadro sostanzialmente cattolico e che finisce per scontentare tutte le parti in conflitto - non sembra esserci più spazio per sradicare la Riforma che ormai si è ben consolidata sia presso le <i>élites</i>, sia presso i principi della Germania settentrionale. Il concilio, dal canto suo, non mostra alcuna attitudine alla mediazione e la ricomposizione dello scisma appare ormai una soluzione irrealistica. Per questo, dopo un altro conflitto innescato da un attacco francese, si giunge nel</p> <p style="text-align: center;">1555 alla pace di Augusta che</p>

1555 *cuius regio eius religio*

-sancisce la libertà dei principi di scegliere la confessione cui appartenere e l'obbligo dei sudditi di aderire alla confessione del sovrano (principio del ***cuius regio eius religio***), in alternativa questi ultimi potevano vendere i loro beni ed emigrare;
-riconosce le confische di beni ecclesiastici fino al 1552.

La pace religiosa sembra ristabilita in Europa anche se cattolici e protestanti si contendono vaste zone della Germania, della Francia e, dal 1533, l'Inghilterra che passa progressivamente nel campo anticattolico.

L'abdicazione di Carlo V

Enrico II riprende ostilità contro Carlo

I luterani dilagano in Germania meridionale e - 1556 Vaucelles e successiva abdicazione

Fallimento del progetto imperiale di Carlo

Nel 1547 a Francesco I era succeduto **Enrico II** (1547-1559) che nel 1552, fidando nell'alleanza con turchi e protestanti aveva occupato i vescovati di **Toul, Metz e Verdun**. I luterani nel contempo erano dilagati in Germania meridionale e puntavano su Innsbruck da cui Carlo era fuggito, ritirandosi a Bruxelles e abbandonando la direzione della guerra. Alla luce di tutto ciò Carlo decide nel 1555 di stipulare la pace di Augusta con i luterani, e nel **1556 l'armistizio di Vaucelles** con la Francia. Tali iniziative pongono fine a queste guerre in una situazione complessivamente non vantaggiosa per l'imperatore che si era trovato ad **affrontare contemporaneamente i protestanti della Lega, i turchi e la Francia**, laddove alla sconfitta dell'uno faceva subito da contraltare la ripresa dell'altro.

Così nel 1556 Carlo decide di rinunciare alla corona spagnola a favore del figlio

Filippo II

cui vanno anche i possedimenti italiani e nel 1558 alla dignità imperiale a favore del fratello

Ferdinando,

cui rimangono i possedimenti asburgici. Il progetto di restaurazione imperiale di Carlo, così come auspicato dagli ideologi dell'impero e da tutti coloro che confidavano in una palingenesi morale e civile portata da una monarchia finalmente universale, è sostanzialmente fallito con il riconoscimento dell'impossibilità di trasmettere ai propri discendenti un patrimonio così vasto che, accanto a risorse grandissime suscitava l'avversione di troppi nemici. Ritiratosi nel monastero di Yuste in Spagna, Carlo muore nel 1558.

La fine delle guerre in Italia

Nuove ostilità nel 1557 tra Spagna e Francia

Scoppiate altre ostilità tra spagnoli e francesi nel 1557, a causa della volontà dei primi di riprendersi la Savoia e dei secondi di rientrare in Italia, sostenuti in questo da papa Paolo IV, desideroso di cacciare gli spagnoli dal meridione italiano, lo scontro decisivo avviene a

San Quintino



tra le truppe di Filippo II, guidate da Emanuele Filiberto di Savoia alleato con la Spagna, e

Vittoria spagnola a San Quintino e francese a Calais

1559
Cateau Cambresis

FRA Calais
Toul Metz
verdun

SPA italia

gli eserciti francesi. Se gli spagnoli schiacciano i francesi in questa battaglia nelle Fiandre, ma poi non ne approfittano per puntare su Parigi, i francesi si rifanno poi conquistando agli inglesi il porto di Calais nel 1558. Dopo un anno di scontri e di logoramenti dei due eserciti

si arriva alla pace di **Cateau Cambresis** del 1559 in cui:

La Francia vede confermato il possesso di Calais, Toul, Metz e Verdun ma rinuncia alle pretese su Milano e Napoli, conservando però il marchesato di Saluzzo e alcune guarnigioni in Piemonte.

La Spagna mantiene i domini milanesi e meridionali, con l'aggiunta di alcuni territori in Toscana (Stato dei presidi)

Il Piemonte e la Savoia vanno ai Savoia di Emanuele Filiberto.

CON CATEAU CAMBRESIS il dominio spagnolo viene confermato in Italia e durerà fino al 1713. Venezia, il Piemonte e la Santa Sede rimarranno indipendenti ma comunque influenzati dalla presenza spagnola.

